

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ex voto per un miliardo rubati a Loreto nel celebre santuario

A pag. 5

Altamirano a Mosca denuncia ai giornalisti il terrore dei golpisti in Cile

A pag. 14

LA CONFERENZA DI BRUXELLES

OGGI si apre a Bruxelles la Conferenza dei partiti comunisti dell'Europa occidentale e il nostro partito, che l'ha attivamente voluta, partecipa ad essa con una autorevole delegazione guidata dal compagno Berlinguer.

Di questa Conferenza la stampa italiana parla da tempo in termini generalmente positivi. Gli intenti di falsare gli scopi non sono tuttavia mancati e sono stranamente apparsi anche fra coloro che hanno sempre accolto benevolmente la partecipazione di altri partiti italiani alle manifestazioni europee di questi ultimi anni. Ma che vale chiedere coerenza a chi ne è in principio precluso ogni qualvolta si tratti della politica internazionale del Partito comunista italiano?

I partiti comunisti si riuniscono a Bruxelles per valutare in comune l'estrema gravità della crisi economica e politica che colpisce oggi i paesi capitalisti europei, le sue cause e le sue conseguenze politiche e sociali; per una valutazione comune degli impegni che stanno di fronte agli partiti operai e comunisti e delle alternative che essi debbono individuare in Europa e nella situazione concreta dei loro propri paesi.

Certo, nessuno si può aspettare che i partiti comunisti decidano di sostenere le spinte nazionalistiche che si vanno manifestando, le politiche e le misure economiche congiunturali che determinano i governi e le stesse istituzioni comuniste propongono di attuare per lenire la crisi. La denuncia della gravità della situazione, delle responsabilità che gravano sulle classi dirigenti economiche e politiche dei vari paesi e della crescita smisurata del potere economico e politico dei monopoli e delle società multinazionali sarà anzi fra i punti centrali della conferenza.

I partiti comunisti, però, non si fermeranno alla sola denuncia. Consapevoli dei limiti, delle distorsioni e della involuzione che la politica dei gruppi monopolistici e dei governi impone alle economie nazionali, del costo che tale politica fa gravare sulla condizione sociale dei lavoratori, consapevoli delle insidie che tale politica prepara per la pace e per le libertà democratiche, i partiti comunisti ricercheranno a Bruxelles le linee comuni di una politica europea rinnovatrice e costruttiva, democratica e pacifica, corrispondente alle aspirazioni e agli interessi di tutti i popoli ed in particolare di quelli ancora sottoposti a regimi dittatoriali come quelli di Spagna, di Grecia e del Portogallo. Ricercheranno cioè le linee di azione che possano spingere l'Europa su di una nuova strada, verso una nuova politica capace di dare all'Europa stessa un suo nuovo ruolo nel mondo, autonomo e indipendente.

TUTTI abbiamo conosciuto, specialmente in questi ultimi tempi, la politica vessatoria condotta dagli Stati Uniti nei confronti dell'Europa nel campo monetario e in quello militare e la complicità europea nei confronti di tale politica. Non ignoriamo però le incertezze di quelle forze politiche democratiche, anche di governo, che in Italia ed all'estero cominciano a considerare intollerabili i condizionamenti ed i ricatti economici, politici e militari degli USA. Ma constatiamo tuttavia che, in definitiva, la scelta atlantica prevale e che la politica dei paesi dell'Europa capitalistica si esaurisce nell'immobilismo e in contraddizioni che possono divenire fatali. In questo quadro va vista anche la riunione dei paesi grandi consumatori di petrolio convocata da Nixon per il prossimo mese. E' questa una iniziativa che si presenta pericolosa sotto diversi aspetti principalmente perché può risultarne un approfondimento dei contrasti di interessi tra l'Europa ed i paesi arabi e anche perché tende a fare un primo passo verso il neorealismo e a sanzionare il tentativo USA di egemonizzare la distribuzione dell'energia e quindi i ritmi e il tipo di sviluppo dei singoli paesi.

Occorre invece avere il coraggio di nuove scelte, di una nuova politica. L'assurda idea di proporre l'avventura di un'Europa che sfida gli USA è lontana da noi. Vogliamo una Europa né

anti-USA, né anti-URSS, amica di questi grandi paesi, di quelli del terzo mondo in lotta per la loro indipendenza nazionale e per il loro sviluppo. Lo abbiamo già detto e lo riaffermiamo. Quando gli stati capitalisti europei puntano sulla forza militare degli USA come principale garante della loro sicurezza nazionale ed indicano nei paesi socialisti il loro nemico potenziale fanno una scelta sbagliata che vizia profondamente i rapporti inter-europei e che tolgono all'Europa e a sé stessi ogni possibilità di svolgere nel mondo un loro proprio ruolo autonomo e indipendente.

Che ogni paese provveda alla sua sicurezza nazionale anche con mezzi militari è giusto, legittimo, necessario. Ma la sicurezza nazionale, e dell'Europa, non dipende solo da questi mezzi. Guardare all'Atlantico diffidando e sospettando dei paesi socialisti tarpa le ali ad ogni politica internazionale di grande respiro e comporta rischi e pericoli molto gravi. La stessa cosa potrebbe essere detta per il caso contrario. Le alternative che si pongono all'Italia e all'Europa non sono queste. Il punto debole che l'Italia e l'Europa debbono superare, in una visione di ampia e lunga prospettiva, è quello di realizzare intensi e solidi rapporti politici, economici e culturali, oltre che con gli USA, con i paesi del Medio Oriente e con quelli del sistema socialista; è quello concreto ed immediato, per esempio, di operare per il superamento degli ostacoli che ancora si frappongono alla rapida attuazione della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea, della Conferenza per il disarmo, sulla grande direttrice del superamento della divisione. Non tutto dipende dall'Italia e dall'Europa, è chiaro. Ma sugli sviluppi della situazione l'Italia e l'Europa hanno molte cose da dire e da fare.

Fare dell'Europa una forza nuova per la distensione, la pace e la cooperazione fra i popoli vuol dire operare per la sua unità politica, e ciò ha fatto però anche problemi istituzionali. Partendo dalla giusta esigenza di rendere più efficienti e più democratiche le istituzioni comunitarie, oggi in profonda crisi, c'è chi arriva a proporre schemi ideali, e secondo noi irreali, di un super-Stato europeo sovranazionale. A noi non pare che questo sia oggi l'essenziale. Ciò che conta e decide oggi è soprattutto la realizzazione di una convergenza di indirizzi nella politica internazionale, quella convergenza che non c'è, la cui carenza paralizza l'iniziativa europea ed esclude l'Europa da ogni effettiva funzione mondiale.

Noi non pensiamo che un profondo rinnovamento della politica europea possa avvenire senza la partecipazione attiva e anche coordinata della classe operaia e dei partiti comunisti. Ed è per queste ragioni che i partiti comunisti si incontrano oggi a Bruxelles. Ma non si tratta unicamente di questo: la crisi europea che colpisce le condizioni sociali delle masse lavoratrici e che insidia le libertà e le istituzioni democratiche deve essere vinta. Ciò esige una grande unità di tutte le forze popolari e delle organizzazioni politiche e sindacali in cui le grandi aspirazioni di libertà, di pace e di giustizia si esprimono più direttamente. L'unità cioè di tutte le forze comuniste, socialiste e cristiane in tutti i paesi e all'interno delle istituzioni comunitarie. Passi avanti in questa direzione ne sono già stati compiuti. Ma i fatti premono e le responsabilità di ogni forza politica democratica si fanno più grandi.

Agostino Novella

A PAG. 13 UN SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO AUGUSTO PANCALDI

Si rafforza il movimento per lo sviluppo economico, le vertenze aziendali, il miglioramento del tenore di vita

Grande sciopero alla FIAT CGIL unanime per la lotta

Plebiscitaria adesione dei lavoratori degli stabilimenti torinesi e di tutto il gruppo - La CGIL propone alla Federazione sindacale l'attuazione di uno sciopero generale - Duro giudizio sull'operato del governo e del padronato - L'iniziativa per i salari, l'occupazione e un nuovo sviluppo

Grave posizione rinunciataria del governo sull'aumento dei prezzi (A pagina 6)

Il consiglio generale della CGIL si è concluso ieri ad Ariccia con la votazione unanime di un ordine del giorno in cui si approvano la relazione e le conclusioni di Lama. Sottolineata la gravità dell'attuale situazione economica e sociale e le drammatiche ripercussioni che essa ha sulle condizioni di vita delle masse lavoratrici, la CGIL ritiene che si debbano chiamare al più presto tutti i lavoratori a uno sciopero generale e che perciò occorre mobilitare nel più breve tempo possibile tutte le energie del movimento sindacale. La proposta dello sciopero generale sarà avanzata al direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL che si riunirà prossimamente.

Il consiglio generale ha anche approvato, sempre all'unanimità, le proposte per l'attuazione completa delle incompatibilità e per la trasformazione del rapporto con la FSM da affiliato ad associato, rimanendo fermo l'impegno internazionale della CGIL. Nelle conclusioni Lama ha affermato che lo sciopero generale non deve essere considerato come «l'ultima spiaggia» e un «salvataggio delle coscienze», ma un momento di una pressione continua che abbiamo esercitato sul governo e sul padronato per nuove scelte di politica economica e sociale. Infatti — ha aggiunto Lama — indipendentemente dall'incontro col governo, non possono venire meno le ragioni di lotta, perché è indispensabile un mutamento repentino di rotta della politica governativa.

A PAGINA 4

In una conferenza stampa a Roma

Dichiarazioni oltranziste dei promotori del referendum

Affermazioni offensive del prof. Gabrio Lombardi nei confronti delle forze democratiche che si sono adoperate per un'intesa - Caute dichiarazioni del rappresentante della Conferenza episcopale italiana - Messa a punto di Natta dopo pretestuose affermazioni dc

Con una conferenza stampa alla sede della stampa romana, il prof. Gabrio Lombardi ha ieri ulteriormente insapitato tutti i motivi propagandistici che il comitato pro-referendum mette al centro della propria campagna oltranzista. A partire da un rinnovato attacco alle regole che guidano la vita del sistema parlamentare e all'attività politica che si esprime — così come prevede la Costituzione — attraverso i partiti. Secondo il prof. Lombardi, gli sforzi che sono stati compiuti nel corso degli ultimi tre anni per evitare, anche attraverso un ulteriore perfezionamento della legge Fortuna-Baslini, una consultazione su di un tema di questa natura, non sono stati altro che «tentativi di frode» da parte di alcuni partiti.

E sempre ai partiti che non condividono il suo modo di concepire una prova come quella del referendum, il presidente del comitato promotore della consultazione ha c. f. (Segue in ultima pagina)

Appello dell'UDI contro l'abrogazione del divorzio

La grande organizzazione democratica delle donne italiane chiama le masse femminili ad una vasta mobilitazione in difesa di una conquista civile e insieme dei loro diritti di emancipazione. I temi attorno ai quali l'UDI condurrà la sua battaglia in vista del referendum illustrati ieri a Roma in una conferenza stampa di Gigli Tedesco. Chi crede nell'unità e nella stabilità della famiglia rifiuta la dissolubilità della famiglia per legge. Gli interessi della moglie e dei figli più tutelati con il divorzio che con la separazione legale. A PAG. 2

Dalla nostra redazione

TORINO, 25. I tram e gli autobus che ogni giorno scaricano marce di lavoratori davanti ai grandi stabilimenti torinesi della FIAT, stamane giungevano semivuoti. I pochi operai che ne scendevano si muovevano senza esaltazioni ai folli e disciplinati picchetti che stazionavano davanti ad ogni cancello. Così, fin dall'alba, si è avuta la lotta per la parità dei salari e per la trasformazione del rapporto con la FSM da affiliato ad associato, rimanendo fermo l'impegno internazionale della CGIL. Nelle conclusioni Lama ha affermato che lo sciopero generale non deve essere considerato come «l'ultima spiaggia» e un «salvataggio delle coscienze», ma un momento di una pressione continua che abbiamo esercitato sul governo e sul padronato per nuove scelte di politica economica e sociale. Infatti — ha aggiunto Lama — indipendentemente dall'incontro col governo, non possono venire meno le ragioni di lotta, perché è indispensabile un mutamento repentino di rotta della politica governativa.

In tutto il grande complesso di Mirafiori gli operai hanno scioperato praticamente al cento per cento (la percentuale esatta sarebbe del 99,7%, considerando le poche decine di crumiri su 50.000 operai) e gli impiegati al 90 per cento. I ventimila lavoratori di Rivalta hanno scioperato al 98 per cento tra gli impiegati, al 90 per cento tra gli operai. Ugualmente elevatissime le adesioni negli altri stabilimenti, dai più grandi al più piccolo. Gli operai hanno scioperato al 100% alla SPA Stura, alla Sezione officine telai, alla ricambi, alle Ausiliarie di Grugliasco, alle Fonderie di Ebra, alle Metalli, alla Abarth; al 97-98 per cento all'OSA Lingotto, alla SPA Centro; al 95 per cento alle Ferriere, Fonderia Aluminio e Riva; al 90 per cento alla Fonderia di Venaria, al 70 per cento alla Fonderia di Crescenno.

Ma il fatto nuovo, assolutamente senza precedenti, è la partecipazione straordinaria alla lotta che in molti casi si può ben dire ha travolto gli impiegati e dei tecnici: si va da percentuali di adesione del 25% alla Materferro, al 50 per cento alle Ferriere, al 70 per cento alla Fonderia di Venaria, al 90 per cento di Lingotto, della Motori Avio, della Fonderia di Venaria, della SPA Centro; al 90 per cento di Mirafiori e Rivalta; al 90 per cento di diverse migliaia, della Abarth, di Borgaretto, della SPA Stura, della Ricambi, della Metalli, fino al caso delle Ausiliarie di Grugliasco, dove è entrato un solo impiegato su centomila. Anche alla direzione centrale FIAT di corso Marconi sono scioperato al cento per cento. Il movimento di massa è entrato in un'area di azione sistematica ed informatica. Né si può dire che gli impiegati siano stati «costretti» dal picchiettaggio a rimanere fuori, dal momento che il bellissimo episodio avvenuto stamane alla FIAT SPA Stura, dove circa 500 impiegati si erano radunati di

Michele Costa (Segue in ultima pagina)



TORINO — Un folto picchetto di lavoratori in sciopero ieri mattina davanti all'entrata della FIAT Mirafiori

Impegno del PCI a battersi nel Parlamento e nel Paese

Pensioni: la legge deve essere sostanzialmente migliorata

Dichiarazione del compagno Pochetti — E' necessario agganciare le pensioni alla dinamica salariale CNA e Alleanza rilevano che il provvedimento adottato danneggia gravemente artigiani e contadini

I comunisti si batteranno nel Parlamento e nel Paese per modificare radicalmente e migliorare il provvedimento preso dal governo sulle pensioni. Affermano i deputati comunisti e sull'indignità di disoccupazione e per avviare con decisione una profonda riforma del sistema pensionistico, con particolare riferimento alla necessità di agganciare le pensioni alla dinamica salariale. Sul contenuto del disegno di legge governativo, il compagno Mario Pochetti, segretario del gruppo comunista alla Camera, ci ha rilasciato ieri una dichiarazione in cui rievoca, anzitutto, che la decisione del Consiglio dei ministri è venuta «fuori del tempo massimo», sollevando, quindi, varie critiche di merito. «Noi comunisti — ha detto Pochetti — riteniamo che le riserve sullo schema di disegno di legge che si conosceva e ritenevamo che esso

contenesse serie lacune soprattutto per il fatto che non si era provveduto, ad esempio, a ritoccare bassi redditi, quali quelli costituiti dalle pensioni familiari e sull'indignità di disoccupazione e per avviare con decisione una profonda riforma del sistema pensionistico, con particolare riferimento alla necessità di agganciare le pensioni alla dinamica salariale. Sul contenuto del disegno di legge governativo, il compagno Mario Pochetti, segretario del gruppo comunista alla Camera, ci ha rilasciato ieri una dichiarazione in cui rievoca, anzitutto, che la decisione del Consiglio dei ministri è venuta «fuori del tempo massimo», sollevando, quindi, varie critiche di merito. «Noi comunisti — ha detto Pochetti — riteniamo che le riserve sullo schema di disegno di legge che si conosceva e ritenevamo che esso

contenesse serie lacune soprattutto per il fatto che non si era provveduto, ad esempio, a ritoccare bassi redditi, quali quelli costituiti dalle pensioni familiari e sull'indignità di disoccupazione e per avviare con decisione una profonda riforma del sistema pensionistico, con particolare riferimento alla necessità di agganciare le pensioni alla dinamica salariale. Sul contenuto del disegno di legge governativo, il compagno Mario Pochetti, segretario del gruppo comunista alla Camera, ci ha rilasciato ieri una dichiarazione in cui rievoca, anzitutto, che la decisione del Consiglio dei ministri è venuta «fuori del tempo massimo», sollevando, quindi, varie critiche di merito. «Noi comunisti — ha detto Pochetti — riteniamo che le riserve sullo schema di disegno di legge che si conosceva e ritenevamo che esso

contenesse serie lacune soprattutto per il fatto che non si era provveduto, ad esempio, a ritoccare bassi redditi, quali quelli costituiti dalle pensioni familiari e sull'indignità di disoccupazione e per avviare con decisione una profonda riforma del sistema pensionistico, con particolare riferimento alla necessità di agganciare le pensioni alla dinamica salariale. Sul contenuto del disegno di legge governativo, il compagno Mario Pochetti, segretario del gruppo comunista alla Camera, ci ha rilasciato ieri una dichiarazione in cui rievoca, anzitutto, che la decisione del Consiglio dei ministri è venuta «fuori del tempo massimo», sollevando, quindi, varie critiche di merito. «Noi comunisti — ha detto Pochetti — riteniamo che le riserve sullo schema di disegno di legge che si conosceva e ritenevamo che esso

Costantino. Il disegno di legge predisposto dal governo sulle pensioni ha suscitato negativi commenti anche da parte di alcune organizzazioni dei lavoratori autonomi. La Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA), in particolare, dopo aver espresso la propria protesta per il fatto che le organizzazioni della categoria non sono state (Segue in ultima pagina)

OGGI i Mazzarino

SAREBBE ora, secondo noi, di chiamare una volta per tutte questa concertazione faccenda degli onorevoli Mazzarino. I quali, se non ce ne sfugge qual cosa, sono troppi, ne converrà, per questo Paese. C'è un on. Mazzarino Antonio che, essendo del PLI, giustamente non conta. Poi c'è un on. Mazzarino Antonio Franco, nato, sia detto senza ingiuria, in una famiglia di sciuponi. Notate infatti, anche non considerando i due nomi, tutte quelle doppie nel suo cognome, assolutamente inutili: Mazzarino, con due zeta e con due erre. Un suo parente, che se fosse vissuto nella belle époque si sarebbe potuto convertire, con le donne, voleva addirittura chiamarsi Mazzarino, ma i concittadini lo pregarono di non insistere.

E finalmente c'è un on. Mario Mazzarino, che non figura nella «Naufraga» (il libro contenente le biografie e i ritratti dei parlamentari), e del quale ci sono tante notizie, non senza un certo imbarazzo, il Popolo, asserendo con precipitazione che è il capo della propaganda democristiana. La verità è che questo terzo Mazzarino, l'ultimo dei Mazzarino, non esiste. Si tratta di un neodotomito del senatore Fanfani e noi lo comprendiamo dal fatto che il sedicente

I fascisti puntano apertamente ad esasperare la tensione

Gravi incidenti nel centro di Napoli provocati da bande di teppisti missini

Scontri con la polizia e negozi saccheggiati - Isolati dalla popolazione - Numerosi agenti feriti - Domani lo sciopero dei trasporti urbani appoggiato dai fascisti tende a creare il terreno adatto a nuove violenze

Dalla nostra redazione NAPOLI, 25. Per diverse ore, stasera e fino a notte, bande di teppisti fascisti hanno creato disordini nel centro della città, impegnando la polizia in duri scontri, che, mentre scrivevamo, a tarda notte, proseguono in più punti intorno a via Roma, nei pressi di piazza Plebiscito, di via Chiaia e della Galleria. La nuova ondata di violenze — indirizzata contro le vetrine dei negozi, pullman dell'ATAN (uno dei quali è stato danneggiato a piazza Carità) e vetture private (ne è stata bruciata una davanti alla sede del Banco di Napoli) — ha preso l'avvio da un comizio del segretario nazionale della CINSAL, Roberto e confermatosi come il pretesto per un disegno di marcia eversiva ben preordinato. La manifestazione, infatti, era stata indetta sul tema della «civiltà» proprio nella speranza di poter coinvolgere poi nei disordini cittadini degli strati popolari esasperati dai disagi. Ma all'appuntamento in piazza Montebello di Taormina si sono presentate quasi esclusivamente squadre di attivisti manuti di catene bastoni e pistole lanciafiamme. Costoro si sono mossi con una tattica ben precisa: una parte di essi si sono diretti in corteo verso via Roma ben sapendo che dopo cinquanta metri si sarebbero imbattuti in un cordone di polizia con i quali hanno ingaggiato

scontri consentendo agli altri gruppi di raggiungere altri punti della zona e di abbandonarsi ad atti di vandalismo e di devastazioni, con saccheggio di negozi in via Chiaia. Si sono poi arroccati nel dedalo di vicoli dei «quartieri spagnoli» a monte di via Roma da dove hanno bersagliato gli agenti con pietre, lastre di marmo, bottiglie, pezzi di legno spandendosi rapidamente da un punto all'altro dell'intricato reticolato di vicine e compiendo incursioni sulla strada principale dove hanno spaccato le vetrine della Rinascente, hanno divelto la segnaletica stradale, hanno danneggiato negozi. Una ventina di uomini della polizia sono rimasti feriti o con-

tusi e tra questi il vice questore vicario Arcuri, il vice capo della squadra politica Cecchi marra, un commissario e un funzionario, mentre una ventina sono i fermiti, uno dei quali, nota picchetto Salvatore Carruso, è riuscito a fuggire dal furgone sul quale era stato caricato.

Azioni da «commandos» in somma, affidate a qualche centinaio di specialisti, la cui tecnica ricorda troppo da vicino quella usata a Reggio Calabria, e infatti sono state notate un paio di auto con la targa della città calabrese che si sono mosse frequentemente nella zona, quasi avessero il ruolo di

(Segue in ultima pagina)